



**Parrocchia
San Ferdinando Re**

*“Conoscete infatti la grazia
del Signore nostro Gesù Cristo:
da ricco che era
si è fatto povero per voi,
affinché voi diventaste ricchi
per mezzo della sua povertà”
(2Cor 8,9)*

**DIO fa la storia
CON i poveri**

Percorso biblico-spirituale 2020/2021

I poveri sono il segno concreto della presenza di Cristo. Dobbiamo allora avvicinarci ai poveri non solo in maniera “sociale”, ma dobbiamo essere consapevoli che il povero ci rivolge un appello cristologico, perché nel povero si manifesta Cristo.

Quando intercettiamo sui nostri passi il povero, noi incontriamo Cristo stesso.

Non vogliamo idealizzare il povero, o invocare il pauperismo, ma dobbiamo sapere che Cristo è venuto per annunciare a lui la buona novella, per ridare a lui la dignità che merita. Il percorso è articolato in un incontro settimanale.

“ Come chiesa diocesana vogliamo esprimere un nuovo stile di presenza fra gli uomini, di servizio e di prossimità, che manifesti la bellezza e le beatitudini di Cristo. Si tratta di farsi umili e ultimi, di diakonia verso i più poveri e i più piccoli”. La nostra vita cristiana sia unicamente testimonianza della Presenza di Gesù nella nostra vita ”

(“Una Chiesa che ha il sapover della casa, una Casa che ha il profumo della Chiesa. Orientamenti pastorali 2020-2023, p. 87)

**I GIOVEDÌ DELLA PAROLA
ore 20:00 - Chiesa del Carmine**

8 ottobre	Dio sceglie di essere povero	Gen 1,26-2,4
15 ottobre	Dio e i poveri	Is 61,1-3
29 ottobre	Il povero. Il volto che ci interpella	Dt 15,7-11
12 novembre	La legge e i poveri	Dt 24,10-22
26 novembre	Ricchi e poveri	Gen 22,13-17
10 dicembre	Il grido del povero per i commercianti disonesti	Am 8,4-7
7 gennaio	Come impiegare le risorse	2Re 4,1-7
21 gennaio	Gesù povero	Lc 9,58 Mt 11,29 2Cor 3,9
4 febbraio	Le beatitudini della povertà	Mt 5,3-12
25 febbraio	Le tentazioni di Gesù	Lc4,1-13
11 marzo	Progettare nella povertà	Lc 12,16-21
25 marzo	Povertà per la missione	Mc 6,7-13
15 aprile	Paolo e i poveri	2 cor 8,1-15
29 aprile	Giacomo e i poveri	Gc 1,1-17
20 maggio	Condivisione come dono	At 1-10
3 giugno	Atti degli apostoli e i poveri	At 4,32-5,11



**PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA**

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 29

4 OTTOBRE 2020

IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio,
il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

**VERSO IL NUOVO
MESSALE /4**

di Paolo Tomatis

La nuova edizione del Messale romano, che attendiamo per il febbraio 2020, non sarà semplicemente una traduzione letterale della terza edizione latina (2003) del Messale di Paolo VI (1970): esso riprenderà molto della traduzione e dell’adattamento italiano del Messale del 1983, con il quale abbiamo celebrato durante questi decenni. Tra le novità di questo Messale che saranno mantenute, pur con piccoli cambiamenti, segnaliamo anzitutto l’arricchimento della preghiera con nuove formule: vengono subito in mente le nuove collette alternative per le domeniche e le solennità, ispirate alle letture bibliche del giorno; ad esse si aggiungono le 34 nuove collette alternative per le ferie del tempo ordinario, le collette alternative per il comune della beata Vergine, le nuove orazioni alternative sulle offerte e dopo la comunione destinate alle ferie di avvento, natale, pasqua. Ad esse si aggiungono 17 prefazi nuovi e nuovi testi per la benedizione solenne alla fine della Messa. Accanto a queste novità, ricordiamo le nuove antifone alternative alla comunione, desunte dal Vangelo per le domeniche, le solennità e le ferie dei tempi forti dei tre anni. Si tratta di una novità che è stata troppo poco valorizzata, dal momento che siamo poco abituati a fare dell’antifona di introito o di comunione il canto del popolo: preferiamo attingere dai repertori di canti regionali oppure parrocchiali, con la conseguenza di non trovare sempre il canto più adatto alla singola celebrazione, e con il rischio di non intercettare l’obiettivo di legare in modo più evidente la parola proclamata al Vangelo con la comunione ricevuta, il pane della Parola e il pane del sacramento. Altre novità sono costituite dall’aggiunta di nuove formule per il saluto e l’atto peniten-

*Custodi di un dono
affinché porti frutto*



«DA ULTIMO MANDÒ IL
PROPRIO FIGLIO» Mt 21,37

Il “canto della vigna”, nella prima lettura, inaugura il tema delle nozze di Yhwh con Israele, tema che ritornerà spesso nella letteratura biblica. Questo canto, ritmato dal verbo “attendere”, denuncia la delusione di Dio. Le vicende del popolo di Israele ripetono costantemente lo stesso motivo: da una parte l’amore di Dio, dall’altra il tradimento del popolo; da una parte la cura di Dio, dall’altra un ostinato rifiuto. Amore e delusione sono l’impasto di questa lettura simbolica della storia del popolo di Israele, ma è una storia che non può continuare all’infinito. La pazienza di Dio ha un limite e ci sarà un giudizio (5,3). Nella seconda lettura, tratta dalla lettera ai Filippesi, Paolo presenta due fondamentali punti di riferimento per il cristiano: la tradizione della Chiesa (v. 9: «le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me») e tutto ciò che di buono e vero è sparso nel mondo (v. 8: «quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, [...] questo sia oggetto dei vostri pensieri»). Il meglio della cultura umana ha diritto di cittadinanza nel comportamento cristiano. La Chiesa è il nuovo popolo di Dio, erede della vocazione a cui è venuto meno Israele. In Gesù Cristo essa è diventata il vero Israele (cfr. Gal 6,16), ma deve continuamente difendersi dal pericolo di rifiutare, con le sue infedeltà, l’amore e la salvezza che Dio offre (vangelo).

“È il tempo di rinunciare ai valori del profitto a ogni costo”

intervista a Carlo Petrini

a cura di Francesca Sforza

«L'orizzonte è tinto di verde, l'importante è che non sia un verde di facciata». È un misto di entusiasmo e disincanto quello che emerge dalle parole di Carlo Petrini, che sarà tra i protagonisti del Festival di Green&Blue. Petrini è il fondatore di Slow Food, l'attivista e il gastronomo, il sociologo e lo scrittore di libri, di cui l'ultimo, Terrafutura (Giunti e Slow Food Editore), riporta le sue conversazioni con papa Francesco sull'«ecologia integrale» e il destino del pianeta.

Questa pandemia, ad esempio, che cosa ci insegna?

«Ci troviamo al centro di tre grandi crisi, economica, climatica e pandemica, tutte e tre irrisolte. Da dove si comincia? Credo dall'esigenza di costruire un nuovo umanesimo, che rinunci ai valori assoluti della competitività, del profitto a ogni costo, della produzione indiscriminata».

Cosa manca per passare dall'idealismo ecologista a una pratica virtuosa dei governi?

«Ci vuole un salto di qualità, il coraggio di scelte radicali. Guardiamoci intorno: oggi, malgrado la spinta data da Greta alla causa ambientalista, ci troviamo in una fase di stallo, e se non si mette in azione un concorso di prese di posizione politiche precise, ci resteremo».

Cosa l'ha colpita di più nella presa di posizione di papa Francesco sull'ecologia?

«Soprattutto il fatto che non è arrivata all'ultimo momento. L'enciclica Laudato si' è del maggio 2015, ed è stata presentata in funzione della conferenza di Parigi, mostrando così di voler dare un sostegno agli impegni presi in quell'occasione dai governi. Erano impegni importanti, che sono stati nel tempo rimangiati, a dimostrazione che la situazione in questi cinque anni invece di migliorare è peggiorata. Il fatto che papa Francesco insista su queste tematiche dentro e fuori della Chiesa è oggi tanto più fondamentale, soprattutto se si pensa all'impulso negazionista impresso da Trump e Bolsonaro a livello globale».

Perché è così difficile per le imprese e per il mondo del lavoro adattarsi a politiche industriali green, anche quando gli indicatori parlano a favore di un maggiore sviluppo sul lungo termine?

«Il cambio di paradigma non è semplice, tanto più in una fase in cui è data per acquisita una sensibilità diffusa della società civile sui temi ambientali. C'è però la tendenza a sposare i termini della sostenibilità senza poi applicarla, una sorta di greenwashing. Le imprese dovrebbero dare risposte concrete al cambiamento: affrontare i temi dell'acqua, delle emissioni CO2, delle polveri sottili, del riciclo dei rifiuti, della salubrità dei suoli... Se non parte un cambiamento vero, fatto di analisi e politiche precise, il mutamento sarà solo di facciata».

Come convive secondo lei la ripresa dei consumi, di cui molto si parla in questa fase, con il rispetto dell'ambiente?

«Convive poco, perché una delle cause del disastro ambientale è proprio la bulimia dei consumi, che ci ha portati a consumare in modo eccessivo e ad accrescere la quantità di scarto. Quando si parla di sostenibilità si dimentica che il sustain, in inglese, è la proprietà di uno strumento musicale di mantenere il suono nel tempo dopo essere stato suonato. I francesi lo traducono con durable, durevole. Questa, essenzialmente, è la sostenibilità, la capacità di durare, mentre la logica del consumo prevede che ogni oggetto meno dura e meglio è».

Le nuove generazioni sono quelle più sensibili ai temi ambientalisti, ma allo stesso tempo le più orientate al consumo: come se ne esce?

«Con un grande processo educativo e un grande lavoro di comunicazione. Ecco, mi auguro che anche una novità come Green&Blue assuma su di sé il peso politico di questo compito, e diventi un'occasione di dibattito e di sviluppo virtuoso».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 4 OTTOBRE XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43 <i>La vigna del Signore è la casa di Israele</i>	Un arcobaleno che dura un quarto d'ora non lo si guarda più. (Goethe)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,30 Ore 11,00: Battesimo di DE CILLIS ALYSIA ore 11,00: 25° di matrimonio GAROFALO MAURO - CORTELLINO PIERA
LUNEDI' 5 OTTOBRE Gal 1,6-12; Sal 110; Lc 10,25-37 <i>Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza</i>	L'abitudine è in tutte le cose il miglior maestro. (Plinio il vecchio)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MARTEDI' 6 OTTOBRE S. Bruno – memoria facoltativa Gal 1,13-24; Sal 138; Lc 10,38-42 <i>Guidami, Signore, per una vita di eternità</i>	Non ci sono persone più acide di quelle che sono dolci per interesse. (Vauvenargues)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa di ringraziamento per il centesimo compleanno di VITO SCIANCALEPORE ore 20,00. Inizio lezione Scuola di Formazione presso Centro "S. Stefano" - Trinitapoli
MERCOLEDI' 7 OTTOBRE B. V. Maria del Rosario - memoria Gal 2,1-2.7-14; Sal 116; Lc 11,1-4 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	Essere adulti è essere soli. (Jean Rostand)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIULIA (ANDRIANI) ore 20,00: Incontro catechisti
GIOVEDI' 8 OTTOBRE Gal 3,1-5; Cant. Lc 1,68-75; Lc 11,5-13 <i>Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo</i>	Negli affari non ci sono amici, solo soci. (Dumas padre)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Inizio catechesi bibliche – Chiesa del Carmine
VENEDI' 9 OTTOBRE - Ss. Dionigi e compagni - S. . Giovanni Leonardi - mf Gal 3,7-14; Sal 110; Lc 11,15-26 <i>Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza</i>	Quando si muore si ha ben altro da fare che di pensare alla morte. (Italo Svevo)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro Gruppo Fidanzati
SABATO 10 OTTOBRE Gal 3,22-29; Sal 104; Lc 11,27-28 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i>	Solo è allegro chi può dare. (Goethe)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 16,30: Veglia inizio anno catechistico
DOMENICA 11 OTTOBRE XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 25,6-10a; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14 <i>Abiterò per sempre nella casa del Signore</i>	Non si può vivere per tutti, e soprattutto non per quelli con cui non si vorrebbe vivere. (Goethe)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di CELENTANO ALYSSA

I RACCONTI DEL GUFO CONTRO UNA NAVE DA GUERRA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: “Una nave da guerra pattugliava un settore particolarmente pericoloso del Mediterraneo. C'era tensione nell'aria. La visibilità era scarsa, con banchi di nebbia, così il capitano era rimasto sul ponte a sorvegliare le varie attività dell'equipaggio. Poco dopo l'imbrunire, l'uomo di vedetta sul ponte annunciò: «Luce a tribordo!».
«È ferma o si allontana?», gridò il capitano.
«È ferma, capitano», rispose la vedetta. Questo significava che la nave da guerra era in pericolosa rotta di collisione con quella nave. Il capitano ordinò al segnalatore:
«Segnala a quella nave: siamo in rotta di collisione, vi consiglio di correggere la rotta di 20 gradi».
Giunse di rimando questa segnalazione:

«È consigliabile che siate voi a correggere la rotta di 20 gradi».
Il capitano disse:
«Trasmetti: io sono un capitano, correggete la rotta di 20 gradi».
«Io sono semplicemente un marinaio di seconda classe - fu la risposta - Tuttavia, ribadisco, fareste meglio a correggere la rotta di 20 gradi».
Adesso il capitano era furente.
«Trasmetti: sono una nave da guerra, correggete la rotta di 20 gradi».
La risposta fu semplice:
«Io invece sono un faro».
La nave da guerra cambiò rotta...
Viviamo in una società che su tanti argomenti è in “rotta di collisione” con la Chiesa.
Ma non possiamo infrangere la Chiesa.
Possiamo solo infrangerci contro la Chiesa!

«Gesù disse: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa»... (Mt 16, 18)

PREGHIERA (R. Laurita)

La vigna è di Dio e a noi è stata solamente affidata: ecco perché non possiamo considerarcene i padroni. Su questa umanità Dio ha profuso tutta la sua compassione e la sua misericordia: ecco perché dobbiamo trattarla con tutta la cura e l'amore possibili. Certo, Gesù, la parabola ha un finale piuttosto triste, se non addirittura minaccioso. Ma tutto il racconto è intriso di una violenza inspiegabile. Perché mai quei contadini si rifiutano di dare un raccolto che non spetta a loro? Perché mai si permettono di bastonare, lapidare, uccidere gli inviati del padrone della vigna e addirittura di mettere a morte il suo stesso figlio, l'erede? È vero, Gesù, queste pretese di farla da padroni non hanno alcun senso. Eppure accade anche a noi di arrogarci il diritto di prendere il tuo posto, comportandoci a modo nostro. Gesù, non permettere che vantiamo diritti nei tuoi confronti: a noi spetta solo riconoscere l'opera suscitata dal tuo amore e corrispondervi, portando frutto.

...IL NUOVO MESSALE /4

segue ➔ ziale, per il «Pregate fratelli», per l'invito a pregare il Padre nostro e per il congedo: l'afflato biblico di queste monizioni rivolte all'assemblea invitano a variare tra le possibilità previste dal Messale, più che inventarne di nuove. Tra i nuovi formulari citiamo ancora quelli alternativi per il rito di benedizione e di aspersione domenicale dell'acqua; quelli per le quattro Tempora, sul modello della preghiera dei fedeli. Ricordiamo ancora l'inserzione della preghiera eucaristica della chiesa svizzera (la preghiera V, nelle sue diverse varianti) e delle due preghiere eucaristiche della riconciliazione, approvate negli anni '70 dalla Congregazione per il culto. Al testo italiano del Gloria, del Credo, del Santo, del Padre nostro e dell'Agnello di Dio è accostato il testo latino, che dovrebbe essere conosciuto anche da tutti i fedeli. Infine vengono dedicate, in Appendice, ben 80 pagine alle melodie dei canti dell'Ordinario della messa e del proprio (Venerdi santo, Veglia pasquale, Exsultet): alcune sono melodie di nuova composizione, altre adattano il gregoriano tradizionale ai testi italiani. Di fronte a queste novità del Messale che stiamo per lasciare, ma che ritroveremo nel nuovo Messale, viene spontaneo chiedersi se in questi 35 anni siamo stati capaci di valorizzare tutto ciò che il Messale proponeva: la tentazione per colui che presiede la celebrazione eucaristica di adagiarsi ai formulari più noti, più facili da reperire, a volte più corti, è all'origine di una ripetitività che non è voluta dallo stesso Messale. A nulla vale un messale più ricco, se l'indolenza di chi è chiamato a scegliere le formule con cui pregare e far pregare l'assemblea, riduce tale ricchezza a un prontuario minimo da recitare a memoria.